

Giacimenti culturali /3

Il racconto

# Quella miniera di sapere sognata dal cardinale Borromeo

FRANCESCA ROBERTIELLO

«I buoni libri non ci portano via il tempo come la gran parte delle persone che ci vengono a trovare [...]. Tu, quindi, o cardinale Federico, dovrai raccogliere una grande quantità di libri, dovrai costruire una biblioteca degna del tuo nobile animo». Così scriveva nel 1587 il cardinale Agostino Valier a proposito dell'ambizioso progetto culturale di Federico Borromeo: la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, nata a Milano nel 1609, «è uno dei segni forti della presenza della Chiesa nella città per iniziativa del cardinale Federico Borromeo, che rastrellò manoscritti e testi a stampa in tutta Europa per portarli a Milano, la cui cultura si arricchisce da sempre nel dialogo continuo tra mondo laico e mondo cattolico», racconta Oliviero Ponte di Pino, organizzatore culturale e curatore del programma di Bookcity Milano. «Nelle intenzioni del suo fondatore – dichiara Bruno Pellegrino, scrittore che ama raccontare la Milano che fu – la Biblioteca non doveva essere però solo uno scrigno di scritti preziosissimi, ma anche un centro di produzione culturale gestita da “dottori” che, oltre a tenere aggiornati i cataloghi e ad amministrare il patrimonio della fondazione, si impegnavano a produrre pubblicazioni scientifiche e letterarie». Oggi, infatti, l'Ambrosiana si presenta come una triplice realtà: da una parte c'è la Biblioteca, con gli antichi manoscritti su ogni campo del sapere, dall'altra la Pinacoteca (che conserva anche il Ritratto di musico di Leonardo, La canestra di frutta di Caravaggio e il cartone preparatorio per la Scuola di Atene affrescata da Raffaello in Vaticano ed è il primo museo d'arte di Milano aperto al pubblico) e infine l'Accademia, promotrice di ricerche e pubblicazioni. «È affascinante –

spiega Ponte di Pino – vedere come nel corso dei secoli sia cresciuto il progetto: prima con i codici leonardeschi e la Quadreria, poi con i disegni e con la raccolta di meraviglie “naturali” e “meccaniche” di

Manfredi Settala, e ancora con quella giapponese donata da Carlo Giussani, purtroppo distrutta dalla guerra». Punto di riferimento per i ricercatori di tutto il mondo, secondo Alessandro Manzoni (capitolo XXII de I Promessi Sposi), il primo nucleo del patrimonio era composto da 14mila manoscritti e da 30mila testi a stampa, anche se studi recenti tendono a ridimensionare il numero, almeno per i codici. Oggi, invece, la biblioteca custodisce un milione di volumi, di cui 36mila manoscritti per lo più in caveau sotterranei. Tra i suoi tesori il Codice Atlantico di Leonardo e il Virgilio del XIV secolo, posseduto e chiosato da Francesco Petrarca. Uno dei testi a cui il poeta fu più legato. La leggenda vuole che fosse questo il manoscritto che

## Di che cosa stiamo parlando

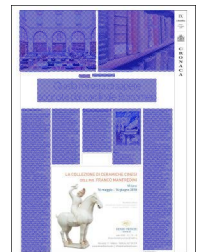
Biblioteche, archivi, depositi di enti e istituzioni: Repubblica ha iniziato un viaggio dentro i giacimenti culturali che hanno contribuito a forgiare l'anima di Milano e che rappresentano un patrimonio di memoria ma anche un'ispirazione per innovare e sperimentare. Dopo gli archivi della Fondazione Feltrinelli e la Braidense, prima biblioteca pubblica cittadina, voluta da Maria Teresa d'Austria, oggi la serie fa tappa nella Veneranda Biblioteca Ambrosiana nata nel 1609 per iniziativa del cardinale Federico Borromeo che custodisce un milione di volumi di cui 36mila manoscritti

Petrarca stava esaminando poco prima di morire. Nel 1811, il cardinale Angelo Mai – allora bibliotecario dell'Ambrosiana –

riporta alla luce l'Ilias Picta: una versione illustrata del poema omerico risalente al V secolo d.C. Il futuro cardinale studiò le 52 miniature dell'opera incollate in un codice scolastico greco del XII secolo e le isolò per meglio conservarle. A una scoperta recente, invece, è legato il Marziale trascritto da Giovanni Boccaccio nella seconda metà del Trecento. Nel 2006, infatti, il professor Marco Petoletti dell'Università Cattolica di Milano, studiando i disegni, la grafia e il contenuto delle postille, giunge alla conclusione che la paternità del codice risalga all'autore del Decamerone. Dai testi autografi di Torquato Tasso e Pietro Bembo, ai carteggi di Galileo, fino ai fondi integrali di Giuseppe Parini e Cesare Beccaria, l'ampio patrimonio ha accolto anche lasciti contemporanei, come alcuni volumi di Alda Merini. Le radici salde nei libri sono il punto di partenza per altri progetti: incontri aperti ai cittadini, mostre, scambi culturali e visite guidate nell'edificio. Varcando, così, l'antico ingresso dell'Ambrosiana, si scopre uno dei suoi “tesori” architettonici: la sala Federiciana in stile barocco – antica aula di lettura della biblioteca – che ospita l'esposizione permanente della Pinacoteca sui disegni di Leonardo Da Vinci. E il percorso prosegue nel cortile degli Spiriti Magni che dal 1930 conserva le sculture dei grandi spiriti delle nazioni, dove si possono ammirare Goethe, Chateaubriand e Dante in un utopico confronto con Platone, Paracelso e Shakespeare. Nel singolare cortile, inoltre, è incastonata la Cripta di San Sepolcro del 1030 da poco riaperta al pubblico. Secondo alcuni studi, tra cui quelli di Leonardo, il luogo sacro rappresenterebbe il vero centro di Milano, al posto del Duomo: il punto perfetto in cui il cardo e il



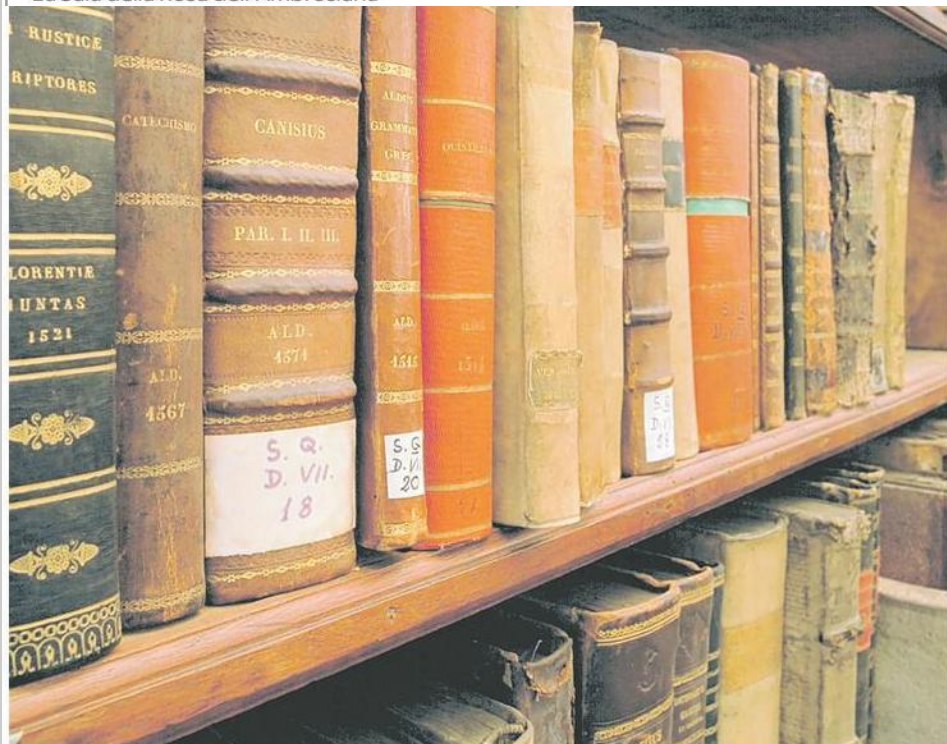
Il testo Il “Virgilio del Petrarca”, sec. XIV, con la miniatura di Simone Martini: è uno dei testi più preziosi custoditi dalla biblioteca Ambrosiana



decumano massimo si  
incontrano.



La Sala della Rosa dell'Ambrosiana



Alcuni degli antichi manoscritti conservati